

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA — Quindicinale imolese del Partito Socialista Italiano
Supplemento a «La Lotta» n. 7 del 31-5-1976 - Sped. in abbonamento postale Gruppo II -
LA LOTTA - Quindicinale del PSI - Dir. Resp. Carlo Maria Badini - Red. e Amm. Via P. Galeati, 6 - Imola - t. 23260 - Aut. Trib. Bo - n. 2396 del 23-10-54 - Pubbl. inf. al 70% - Galeati Imola '76

20

giugno

PSI



Il PSI dalla parte dei lavoratori

AVANTI CON IL PSI verso l'alternativa socialista

CHI SIAMO. DA DOVE VENIAMO NOI SOCIALISTI DEL PSI

Siamo gli eredi diretti di un movimento di massa, operaio, contadino, intellettuale che cento anni fa ha cominciato a battersi per conquistare ai lavoratori « del braccio e della mente » una vera libertà, la dignità dell'emancipazione, difesa dallo sfruttamento. Non abbiamo mai predicato l'arroganza e la violenza, ma praticato la solidarietà di classe. Non abbiamo mai calpestato i diritti altrui, ma rispettato in pieno quanti la pensavano, e la pensano, diversamente. Con Costa, Turati, Prampolini e tanti altri il socialismo ha avuto subito in Italia un « volto umano », fatto di grande civiltà, onestà, impegno sociale. Socialiste sono state le lotte per il suffragio universale, per l'emancipazione della donna e per la sua presenza nella vita politica, per la difesa del lavoro e dei lavoratori, per le leghe sindacali e per le cooperative autogestite.

Dalla Costituente alle lotte per le riforme

In esilio e in Italia i socialisti vecchi e nuovi si sono battuti senza tregua contro il fascismo. In queste battaglie possiamo, dobbiamo accomunare oggi quanti, come Rosselli, si ispiravano al filone liberale del socialismo dandosi come motto significativo: « Giustizia e Libertà ». Trent'anni fa ci siamo battuti senza riserve per la Repubblica. Poi per una Costituzione avanzata, democratica, laica (fu chiaro il nostro « no » all'inserimento in essa dei Patti Lateranensi, votato invece dal PCI. Nell'ultimo quinquennio abbiamo combattuto altre dure, complesse battaglie per realizzare riforme tali da cambiare a fondo questo Paese vecchio e ingiusto. Non abbiamo fatto come il Psdi che si dichiara erede del riformismo socialdemocratico e non ha firmato neppure una delle riforme significative di questi anni, né ci ha aiutato ad imporne altre.

Le riforme hanno avviato il cambiamento del Paese

La fine del monopolio privato dell'elettricità, lo statuto dei lavoratori, l'attuazione delle Regioni, l'introduzione del divorzio, la legge sulla casa, la parità della donna nel nuovo diritto di famiglia, la creazione delle pensioni sociali, l'estensione del voto al diciottenni, la riforma psichiatrica. Sono tutte vittorie importanti del movimento democratico che recano la firma di uomini del Psi (a cominciare dal compianto ministro Brodolini) o che sono state comunque conseguite grazie alla spinta politica dei socialisti. Esse non bastano a cambiare l'Italia, ma ne hanno avviato il cambiamento profondo, inarrestabile, in senso democratico.

Verso quale socialismo vogliamo andare

Il Psi è partito « aperto », vuol valorizzare sul serio la presenza in Italia di idee, di credenze, di culture diverse. Non siamo quindi per un socialismo di Stato, che faccia calare dall'alto le sue scelte. Siamo per la partecipazione e per l'autogestione: per realizzare in fabbrica forme dinamiche di controllo operaio; per dare alla scuola rigore e novità; per fare dei centri sociali di quartiere, delle biblioteche, dei parchi qualcosa che appartiene davvero ai cittadini; per ridonare alle città, alle periferie, un assetto umano.

Proprio perché erede diretto di una tradizione di grande civiltà, tolleranza ed umanità, il Psi è il partito più adatto a rendere permanenti e a consolidare libertà reale e giustizia sociale. Senza che la libertà rimanga un diritto sulla carta e senza che la giustizia sociale vada a scapito di altri valori per noi essenziali come la libertà di opinione e di informazione.

Voltare pagina

Voltare pagina, vuol dire rifondare, in piena democrazia, quanto troppi anni di malgoverno hanno deteriorato o corrotto, o addirittura distrutto. L'alternativa che abbiamo posto al Congresso come prospettiva significa anche questo. Abbiamo, come partito, 80 e più anni di storia, ma crediamo d'essere la forza più aperta, più autonoma, più sensibile alla « rivoluzione culturale » dei movimenti giovanili e femminili. « Se il secolo che muore vede la unità e l'indipendenza delle patrie, il secolo che nasce ne vedrà la federazione », scriveva con convinzione al secolo XIX il grande filosofo socialista, da quel pioniere l'alba del 1901 Andrea Costa, primo deputato socialista. Da quel pioniere al dirigente d'oggi, attraverso i martiri come Matteotti, Rosselli, Buozzi, Colorni, attraverso compagni più sperimentati come Nenni, Pertini, Lombardi, De Martino, corre un « filo rosso » che ci fa testimoni e portatori della miglior cultura laica e socialista, la sola fondata sul confronto libero e continuo, senza dogmi, né paracocchi.



Sviluppare l'occupazione scelta centrale per una svolta

1.200.000 lavoratori disoccupati, che innovi i metodi del maggiore eguaglianza nel tenore di vita, di una più ampia partecipazione dei cittadini alle scelte della collettività.

Noi socialisti riteniamo che solo una svolta politica, in cui il PSI sia uno dei maggiori protagonisti, possa creare nel Paese una tensione di tipo nuovo che renda sicura l'azione di ristrutturazione.

Si tratta di sapere se la ristrutturazione avverrà allargando la partecipazione dei lavoratori e delle masse popolari.

Nel processo di ristrutturazione la democrazia si arricchirà oppure, più o meno lentamente, deperirà: è per questo che noi chiediamo un consenso maggiore per sostenere il nostro impegno verso un processo di ristrutturazione basato sulla partecipazione, che vuole dire anche maggiore democrazia e libertà.

La situazione economica che abbiamo di fronte impegna il PSI ad assumere con grande consapevolezza obiettivi e valori che sono allo stato delle cose alternativi rispetto alle logiche e alle evoluzioni del sistema. Sono i valori dell'occupazione, di una

L'ITALIA
VOLTA PAGINA

TIENILO PRESENTE:
QUESTA VOLTA SI VOTA PER CAMBIARE
adesso PSI



Le proposte del PSI per uscire dalla crisi

SERIETA' E SENSO DI RESPONSABILITA'

Con grande senso di responsabilità, di fronte alla più grave crisi economica e sociale del dopoguerra che ha portato come conseguenza un pesante aumento della disoccupazione, della sottoccupazione, dell'inflazione galoppante, alla paurosa caduta della lira che da un cambio di L. 600 per dollaro è passata con un primo crollo a L. 840 per dollaro e poi a L. 950, il PSI elaborò fin dall'inizio del 1976 una serie di misure di politica economica a breve e medio termine.

Esse erano tese a fare uscire rapidamente il Paese dalla crisi. Le proposte economiche e finanziarie del PSI, meditate e graduali, se accettate unitamente a quelle politiche volte a rafforzare il quadro democratico e di governo, avrebbero potuto sia sollevare il Paese che evitare le elezioni.

Ma la DC, arroccata sul suo ottuso conservatorismo a difesa delle classi privilegiate e di tutti coloro che in questo trentennio hanno prosperato nel sottobosco della speculazione e del parassitismo, incapace ormai di fare scelte a vantaggio del Paese paralizzato e lacerato com'è dalle lotte interne fra notabili e gruppi di potere, ha preferito l'immobilismo e rifiutando le nostre proposte ha riprecipitato il Paese in una crisi più grave.

Le nostre proposte di intervento economiche a breve termine, per il settore industriale, di seguito riassunte, sono ora di fronte agli elettori, siamo certi che il loro giudizio sarà positivo e si tradurrà in un maggiore consenso elettorale.

RISTRUTTURAZIONE DELLE IMPRESE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE

a) **Interventi automatici.** Essi che hanno lo scopo di alleggerire i costi delle imprese in modo da stimolare la ripresa degli investimenti ed il potenziamento dell'apparato produttivo, sempre tenendo presente l'obiettivo prioritario dell'occupazione, sono:

— accordare agevolazioni fiscali temporanee per nuove iniziative industriali;

— stabilire una fascia di fiscalizzazione degli oneri sociali, articolata per situazioni particolari e soprattutto in direzione dell'occupazione femminile;

— provvedimenti a favore delle piccole e medie imprese come agevolazioni finanziarie, costituzione di organismi associati per acquisti, vendite e promozione dell'esportazione.

b) **Interventi selettivi,** tesi ad orientare i processi di ristrutturazione aziendale al fine di potenziare ed allargare la base produttiva del Paese ed i livelli di occupazione, che prevedano controlli in grado di contrastare le spinte clientelari. In particolare unificazione in un apposito fondo per la riconversione di tutte le leggi di ristrutturazione esistenti. L'erogazione del fondo sarà canalizzata verso precisi settori produttivi e i finanziamenti saranno concessi solo alle imprese che daranno garanzie di difesa ed ampliamento dei livelli di occupazione.

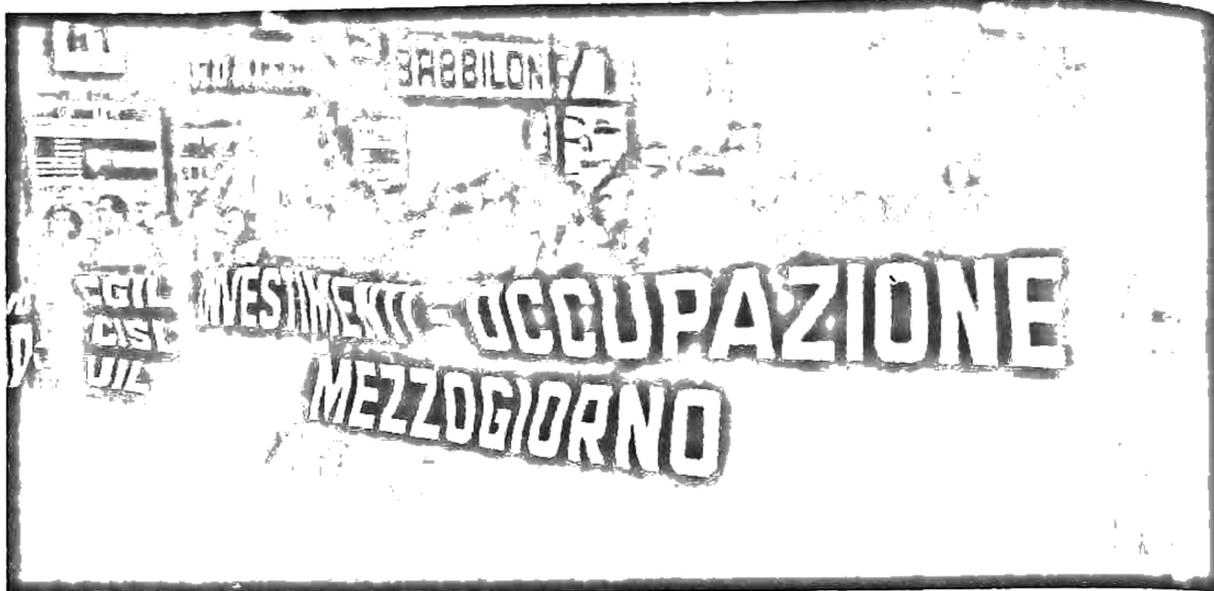
c) **Altri interventi** connessi alla ristrutturazione e riconversione come:

— azione nel settore del credito al fine di ridurre i tassi di interesse sui finanziamenti;

— lotta contro l'evasione fiscale da condurre anche incentivando le indagini a campione;

— rapido avvio della riforma delle partecipazioni statali al fine di togliere a questo settore il carattere di assistenza e di spreco rendendolo efficiente ed economicamente valido;

— rifiuto del sistema delle provvidenze per i lavoratori licenziati per le ristrutturazioni per porre in essere uno strumento che assicuri ai medesimi un adeguato sostegno e che imponga la riqualificazione professionale ed un rapido reimpiego produttivo.



Programmazione, occupazione e investimenti

Il ruolo determinante del PSI a livello nazionale e locale

Una coerente politica economica e programmatica nel nostro Comprensorio ha permesso uno sviluppo non caotico delle iniziative produttive; gli insediamenti industriali, artigianali e commerciali sono stati favoriti e indirizzati in un contesto generale di sviluppo del territorio senza creare quegli squilibri sociali tra industria ed agricoltura che si riscontrano in tante altre zone.

Il ruolo che il PSI ha svolto con il suo contributo in particolare nel settore della programmazione, retto dal Vice Sindaco compagno Capra, in questo senso è stato determinante, ed ha permesso di contribuire a creare una situazione economica ed occupazionale nel comprensorio imolese positiva al confronto con quella di altre zone del Paese, anche in una fase come quella attuale.

Le condizioni occupazionali nella nostra zona si possono definire nel complesso positive. Vi sono aziende che assumono ancora, anche se si cerca in prevalenza manodopera maschile e qualificata. A questo proposito dobbiamo dire che l'impegno

del PSI è di cercare di dare una occupazione alle donne, anche in quei settori considerati come riservati esclusivamente o quasi agli uomini.

L'impegno del PSI è di portare avanti con coerenza il programma di rinnovamento della scuola e della qualificazione professionale per dare la possibilità ai giovani di trovare un lavoro qualificato nelle nuove e più avanzate specializzazioni richieste dallo sviluppo delle imprese del nostro Comprensorio.

La coerenza delle lotte sindacali, in questi ultimi tempi, trova nel Partito Socialista un pieno appoggio.

Le recenti conquiste sindacali dei metalmeccanici, dei chimici ed in parte degli edili, sugli investimenti ed occupazione, per incidere sullo sviluppo produttivo e sociale del Paese e dei lavoratori, oltre che una corretta e puntuale gestione da parte sindacale, esigono che vi sia un parallelo e concreto recepimento da parte del quadro politico dei nuovi e più avanzati indirizzi.

Questa è la condizione per uscire dalla crisi economica del nostro Paese.

Il PSI ha ritenuto, nell'interesse dei lavoratori e del Paese, ed i fatti successivi gli hanno dato ragione, che non si potesse più consentire la vita del Governo Moro-La Malfa, a differenza di quanto sosteneva il PCI che ci attaccava pesantemente per questa nostra posizione.

Il PSI ha aperto la crisi di governo in gennaio, non al buio, ma facendo delle proposte precise e realistiche sul piano economico, monetario, produttivo e sociale disattese però da altri, in primo luogo dalla DC.

La totale incapacità di scegliere della DC e di attuare un minimo di programma ha determinato in questi mesi un aggravamento della situazione del nostro Paese: la caduta della lira ed il continuo aumento dei prezzi esigono un cambiamento profondo di indirizzo politico, per questo il PSI chiede agli elettori più forza per portare avanti un programma basato sul consenso popolare. Solo così si può avere la certezza che i sacrifici servono a qualcosa, soprattutto a costruire un Paese con maggiore giustizia sociale e condizioni di vita più umane.

Liquidare il potere DC

La crisi economica non accenna a risolversi. Il numero delle persone che lavorano diminuisce continuamente:

Nel 1975 gli iscritti alle liste di collocamento (disoccupati e giovani in cerca di prima occupazione) hanno superato il milione. Problema a cui sono interessate in modo drammatico anche le donne.

Ogni anno gli imprenditori respingono dal mercato del lavoro quasi trecentomila lavoratori.

A questo quadro già preoccupante vanno aggiunti:

— l'aumento dei prezzi;

— la netta flessione della produzione industriale;

— il costante regresso dell'agricoltura, aggravato dal massiccio esodo dalle campagne.

Secondo alcuni ciò dipende dal fatto che l'Italia ha consumato più di quanto poteva permettersi e l'aumento dei salari è stato maggiore di quello della produttività.

La verità è diversa.

Lo spreco esiste, ma deriva dalla politica economica della DC che ha privilegiato l'occupazione parassitaria, l'agricoltura sussidiata, la scuola come parcheggio, snaturando gli scopi dell'amministrazione pubblica, della produzione agricola, della scuola, dei servizi.

La DC ha creato un legame clientelare con le imprese riducendo il loro interesse agli investimenti produttivi e all'espansione dell'occupazione.

Tutto ciò ha causato un grande disavanzo pubblico senza che lo stesso settore pubblico diventasse più efficiente e più produttivo, e ha posto le basi dell'inflazione.

Spreco e parassitismo derivano dunque da una serie di rapporti sociali preferenziali instaurati, protetti e coltivati dalla DC per conservare il proprio potere.

PER LIQUIDARE TUTTO CIO' VOTATE PSI

QUESTA VOLTA
SI VOTA PER CAMBIARE

IL PSI E' LA FORZA
CHE SI BATTE
CON PIU' COERENZA
PER CAMBIARE
NELLA LIBERTA' E
NELLA DEMOCRAZIA

L'ALTERNATIVA
E' SOCIALISTA



Pensionati avanti con il PSI il 20 giugno

Le conquiste di questi anni sono merito preminente del PSI

Per oltre trent'anni di governo DC, i problemi dei pensionati non sono mai stati affrontati seriamente, è sempre mancata una politica verso gli anziani.

La misera pensione, concessa dopo una vita di duro lavoro, rappresentava in molti casi una umiliazione, mentre i fondi della Previdenza Sociale anziché utilizzati per migliorare le pensioni, venivano convogliati in altre direzioni, spesso in operazioni speculative. Inoltre è sempre mancato un impegno del governo attorno l'assistenza, la previdenza, la casa.

Solo negli ultimi anni, a partire dalla legge del maggio 1968 voluta dal Ministro socialista Brodolini, si dava avvio all'attuazione di un moderno sistema di sicurezza sociale che i governi passati, in modo particolare per colpa della DC, non si erano mai posti, anzi essi hanno sempre cercato fino all'ultimo di impedire ogni tentativo di soluzione.

Nella legge sopracitata erano contenute numerose deleghe al Governo di grande importan-

za e, fra queste, il testo unico della disposizione regolante la assicurazione generale obbligatoria per le pensioni dei lavoratori.

E' motivo di legittima soddisfazione per i lavoratori, i pensionati e le loro organizzazioni sindacali che con una lotta unitaria ed incalzante, con il sostegno delle forze popolari ed in modo particolare del Partito Socialista Italiano, si è riusciti a spostare in modo sostanziale le posizioni del governo, giungendo nel 1974 al nuovo decreto ministeriale per l'adeguamento della scala mobile e degli assegni familiari per arrivare poi ad ottenere l'aggancio delle pensioni alla dinamica dei salari.

Nonostante queste significative conquiste, per i pensionati, sono rimasti insoluti grossi problemi, quali il completamento della riforma del sistema pensionistico con la eliminazione dei numerosi enti inutili, la unificazione nell'INPS della riscossione dei contributi INPS-INAM-INAIL, la cui esistenza hanno sempre rappresentato le

greppie e i punti di potere della DC.

La grave crisi economica che travaglia il Paese, che la DC non ha saputo e voluto affrontare, così come indicato dalle organizzazioni sindacali e dallo stesso Partito Socialista, pesa in modo predominante sulle categorie a reddito fisso, in particolare modo sui milioni di pensionati, il cui potere d'acquisto è stato fortemente falcidiato. Questo i pensionati non dimenticheranno col voto del 20 Giugno.

I pensionati di tutte le categorie non dimenticheranno che stanno pagando gravi prezzi per la rovinosa politica economica e finanziaria del governo DC.

Il governo che scaturirà dalla volontà popolare del voto del 20 giugno, dovrà affrontare impegnativi problemi, fra questi quelli di milioni di pensionati, rimasti insoluti. Il PSI nel proprio programma ha indicato agli elettori il suo impegno per affrontare la situazione grave del Paese: ciò potrà realizzarsi nella misura in cui gli elettori gli daranno più forza.



Assistenza sociale e sanitaria agli anziani

Uno dei problemi più acuti che la società capitalistica produce è quello degli anziani.

Sull'altare delle esigenze della produzione vengono infatti, sempre più sacrificati i meno adattabili e i meno efficienti con la conseguenza della creazione di un esercito di pensionati in continuo aumento.

Il compito che il PSI si propone è di costituire una rete di servizi sociali in grado di soddisfare i bisogni fondamentali dall'infanzia alla vecchiaia, mediante la creazione di servizi aperti che eliminino ogni forma di emarginazione e segregazione.

Compito primo è di trasferire alle regioni le attribuzioni ed i poteri che attualmente sono dispersi in miriadi di enti inutili che ogni anno, disperdono 1.500 miliardi.

Il PSI pensa che in questo modo i vari servizi possano essere programmati secondo le esigenze locali e gestiti dai Consorzi Socio-Sanitari.

Gli interventi del Consorzio Socio Sanitario devono considerare l'anziano come persona capace di intendere, di volere e di decidere; devono essere adeguati alle concrete situazioni degli anziani, evitando di concedere forme di assistenza non

rispondenti ai reali bisogni del singolo.

Gli interventi prioritari dovranno essere:

— Casa, con il risanamento dei centri storici e mini-appartamenti nelle zone di nuova urbanizzazione; — Predisposizione di strutture che siano luogo di incontro e di socializzazione, soprattutto per gli emarginati, attraverso centri polivalenti il cui utilizzo possa mutare nel tempo a seconda delle esigenze che si presenteranno.

Esiste naturalmente tutta una serie di necessità materiali, alle quali il servizio domiciliare, uno dei servizi di base dei Consorzi, deve sopprimere in caso che l'anziano non riesca a farcela da solo.

Questi sono gli obiettivi che il PSI si propone di realizzare per evitare l'emarginazione con la conseguente istituzionalizzazione. Tuttavia, il problema diventa estremamente complesso quando ci si riferisce agli anziani non autosufficienti.

Quando esiste la disponibilità della famiglia a curare ed assistere l'anziano non autosufficiente, è necessario che la società si impegni a fondo nell'aiutare i familiari. Il vero problema sorge quando si devono dare risposte agli anziani non auto-

sufficienti che non vivono coi familiari.

In certi casi non si può rispondere altro che con la convivenza di una pluralità di anziani; tale soluzione è accettabile dopo aver esperito in precedenza tutti gli altri tentativi.

Se è necessaria la convivenza, questa deve almeno essere qualificata, perché non sia quella che siamo abituati a definire «ricovero» con tutte le definizioni note.

La possibilità di contatti da e verso l'esterno deve essere favorita al massimo; la convivenza deve avvenire nel quartiere o nel paese di residenza, per evitare lo sradicamento sociale dell'anziano e non deve raggiungere dimensioni istituzionali. Dobbiamo evitare di fare nuovi ospizi sotto altro nome, ma siamo anche consapevoli che chiudere il «ricovero» non serve a nulla se poi si verifica la migrazione verso l'ospedale Psichiatrico e l'Ospedale Civile. La negazione del «ricovero» si realizza aumentando i servizi alternativi graduali e di conseguenza limitando gli ingressi e il numero dei ricoverati; non si può combattere l'istituzione lasciando degradare la situazione ambientale e assistenziale a livelli subumani.

Superare la carenza e l'inefficienza del sistema pensionistico

I socialisti si batteranno per eliminare disuguaglianze, disagi e sprechi sul sistema pensionistico.

In particolare si propongono di realizzare:

— l'accelerazione delle liquidazioni delle pensioni;

— l'unificazione dei trattamenti minimi nella prospettiva dell'unificazione in un unico organismo di tutte le operazioni pensionistiche;

— la completa democratizzazione dell'INPS con il decentramento dei servizi per evitare i ritardi di pensione e gli sprechi;

— l'unificazione nell'INPS della riscossione dei contributi e il collegamento con l'anagrafe tributaria per evitare evasioni, assicurando la rapida soppressione degli enti e gestioni inutili.

Il PSI intende presentare proposte di legge per la riforma dell'assistenza pubblica, basate sulla costituzione di una rete di servizi sociali (dagli asili-nido ai servizi per l'assistenza agli anziani) in grado di soddisfare i bisogni fondamentali dei lavoratori e delle loro famiglie.

Vanno pertanto trasferite alle Regioni le attribuzioni, oggi disperse in una pleora di enti inutili.

Va attribuita ai Comuni la gestione dei servizi sociali, imperniati nella unità dei servizi sanitari e sociali, gestione che deve essere fondata sulla partecipazione dei cittadini interessati.

La riforma urbanistica e l'equo canone

Un punto dolente è quello del nostro ordinamento urbanistico che costituisce un capitolo fra i più deludenti e penosi della politica del passato, sia per l'avversione democristiana ad una riforma generale seria, sia per il sabotaggio compiuto in concreto contro l'attuazione di leggi approvate, che introducevano un sia pure parziale regime dei suoli.

La questione va ripresa con decisione e con impegno, perché essa costituisce il necessario presupposto per superare la grave crisi dell'attività edilizia ed i fenomeni distorsivi che si sono provocati, con una eccedenza rispetto ai bisogni di case di lusso o per destinatari agiati e con una grave deficienza di alloggi popolari. L'edilizia è settore prioritario nella ristrutturazione dell'economia. Le sue tipologie dovranno rispondere agli accresciuti fabbisogni di servizi sociali, allargando il concetto di abitazione fino ad includere i servizi comuni autogestiti (mensa, ritrovi, ecc.).

In pari tempo va finalmente definita la questione degli affitti, introducendo una stabile disciplina dell'equo canone, secondo le indicazioni ed i principi contenuti nella proposta di legge del gruppo socialista alla Camera.

